

IL GOVERNO

“Zone rosse”, 7000 interventi

■ Al via Italia Sicura ma solo il 10% delle opere è cantierabile
Stanziamenti e manutenzione: quanto costa la prevenzione

«E' meglio ricostruire nuove infrastrutture che tamponare l'emergenza dissesto». E' questo lo spirito con cui il Governo ha varato il progetto Italia Sicura. Che ha anche l'obiettivo di ridurre la spesa pubblica per semplici interventi di manutenzione che “spostano” il problema alla prossima emergenza ma non risolvono i problemi strutturali seminati sul 90% del territorio nazionale. E l'allarme maltempo ha già prodotto la cifra record di un miliardo di euro di danni, per situazioni di allerta da Nord a Sud. La lista delle opere contro il dissesto idrogeologico, chieste a Regioni, autorità di bacino e Protezione civile, comprende circa 7.000 punti e vale 19 miliardi.

Di queste il 90% mancano però della progettazione mentre il 10% possono andare a gara ed essere cantierabili per 1-1,2 miliardi che saranno finanziati dal governo nel 2015. Ad annunciarlo è il capo dell'Unità di missione di Palazzo Chigi sul dissesto idrogeologico 'Italia sicura', Erasmo D'Angelis, a margine di un convegno organizzato dall'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni (Anbi).

«Abbiamo la lista da 15 giorni con le opere che servono per essere più sicuri e per farci dormire tranquilli - spiega D'Angelis - sono 7000 opere per 19 miliardi”, di queste però “il 90% non sono cantierabili perché mancano studi e progettazione; il

10% possono andare a gara e si possono tradurre in interventi per 1-1,2 miliardi. Tutta questa cifra la finanziamo nel 2015”, che “diventa una norma nel collegato ambientale” (il ddl, essenzialmente, sulla green economy ‘collegato’ alla Legge di Stabilità 2014).

Ci saranno opere per esempio che riguardano “Genova, l'Arno, il Seveso, il Sarno”. Insomma, “le risorse il governo le ha trovate”. Ma, avverte D'Angelis, “abbiamo ancora quasi 6.000-6.500 opere da progettare”. Per questo c'è un Fondo ‘progetti’ ad hoc per 200 milioni per “sbloccare la situazione bloccata da anni”.

ROT



DALLA PROVINCIA

Fiume Paglia, 230mila euro per sistemare le sponde nei pressi del Ponte dell'Adunata

ORVIETO - La Provincia pronta a fare la propria parte, seppur piccola, per la sistemazione del fiume Paglia nei pressi del ponte dell'Adunata. Ammonta a 230mila euro il costo complessivo dei lavori che l'ente effettuerà. L'intervento, programmato insieme al Comune e al Consorzio di bonifica Valdichiana, sarà finalizzato alla ricostituzione della soglia di fondo e delle barriere spondali per ripristinare ed aumentare i livelli di sicurezza in caso di piena. I lavori si inseriscono nell'ambito degli interventi programmati dalla Provincia e finanziati dalla Regione a seguito dell'alluvione del novembre 2012. La parte più cospicua dei lavori per cui è pronto il preliminare che è stato esaminato in conferenza dei servizi, dovrebbe partire per l'estate. Ma è forte la richiesta di modificare alcuni progetti in vista della possibile delocalizzazione di alcune attività.



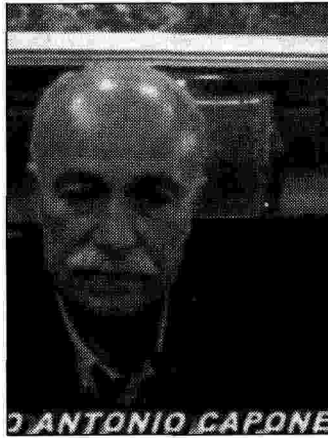
Approvato consiglio il progetto dell'invaso del fiume Calore

Il Parco fluviale si farà

Irrigazione e attività ludico - ricreative tra Mirabella e Apice

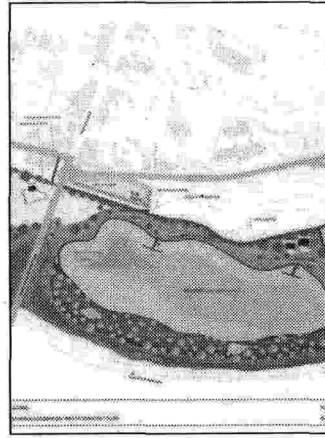
Mirabella Eclano. Approvato il progetto relativo all'invaso - Parco fluviale. Recepito in Consiglio Comunale nella cittadina eclanese. Irrigazione e attività di tipo ludico-ricreative. Il giusto compromesso tra Comune e Consorzio di Bonifica Ufita (che ha sede a Grotta-minarda). Esempio di mediazione, di accordo e raggiunta sinergia. 260 ettari di terreno che, in totale, beneficeranno di acqua "depurata" (sottolinea il sindaco Francescantonio Capone) per l'irrigazione. Area compresa tra Mirabella e Apice. Previsto poi un secondo lotto che riguarderà anche il comune di Bonito. Il primo cittadino di Mirabella dichiara,

"dopo un lungo percorso e dopo una serie di problematiche relative al progetto legate a meccanismi indipendenti e variabili nuove; dopo questa prima lunga fase di confronto con il Consorzio, hanno prevalso le ragioni di entrambi. Il ruolo di chi amministra è quello di riuscire a mediare e anche quello di saper cedere su qualche aspetto". Il finanziamento c'è. L'intesa e la delibera di approvazione pure (anche se non an-



Sindaco di Mirabella Eclano; bozza invaso-parco fluviale

cora pubblicata per ovvie ragioni temporali). I lavori possono partire e pare sia nelle intenzioni di entrambe le parti protagoniste, avviare il tutto quanto prima. Soddisfazione per il Presidente del Consorzio di Bonifica Ufita, Francesco Vigorita che sottolinea, "siamo già attivi per il secondo lotto. Progetto già presentato al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali per estendere il servizio irriguo anche al comprensorio di Bonito. Gli agricoltori potranno



usufruire dell'acqua del fiume disponendo di apposita scheda magnetica che di volta in volta registra la quantità di acqua prelevata". Su questo il sindaco Capone tiene a sottolineare, "i prodotti agricoli saranno immuni da ogni tipo di patologie da acque inquinate perché tutto viene depurato. Proprio oggi che l'Expo pone al centro l'alimentazione sana, noi possiamo presentare un biglietto da visita di I livello". L'invaso viene gestito sia dal Comune che dal Consorzio e in parte

svolge la funzione di un vero e proprio lago che si presta al turismo, alla pesca sportiva, ad attività di ristoro. "E' questa la valorizzazione vera del fiume Calore", aggiunge il capo di maggioranza. Cala il sipario dunque sulle polemiche dei più diffidenti rispetto al progetto. Quelle soprattutto di moltri tra gli eclanesi che riconducono molto della vicenda alla campagna elettorale del 2014 e a quella che sarebbe stata "una promessa non mantenuta" dall'attuale maggioranza. Costretti a questo punto a rivedere l'assunto perché a quanto pare, dopo la delibera e il finanziamento, c'è poco spazio per ogni dubbio sulla realizzazione dell'opera imponente. "Un servizio per tutta la comunità", afferma soddisfatto Francescantonio Capone che nelle sue dichiarazioni esprime riconoscimento per l'impegno particolare messo in campo dal vice sindaco Giancarlo Ruggiero. La sera del 5 febbraio in sede consiliare è stato invitato anche il Consorzio di Bonifica, "un momento di gioia e orgoglio per tutti", afferma il sindaco. Adp



Incubo Foglia, la lunga piena con l'acqua a pelo degli argini

Superiore a quella del novembre 2013. Allagamenti diffusi

INCUBO Foglia su Pesaro. Un giorno intero a minacciare la città. E una notte da osservare speciale, con la torre faro della Protezione civile accesa sopra il ponte della cinconvallazione. Tutti a scrutare quelle acque gonfie, cariche di tronchi e detriti. Tutti impotenti in verità, perché quando il fiume ruggisce così l'unica cosa da fare è tenersene alla larga. Sono passate anche le macchine con gli altoparlanti, per invitare i cittadini ad evitare il contatto ravvicinato nelle aree più a rischio.

E' la terza piena in poco più di un anno. Il livello, dicono gli esperti, ha superato di 15 centimetri quella del novembre 2013 ed è stato di poco inferiore a quella che provocò l'alluvione di via Toscana nel 2005. Ogni volta, condizioni diverse. E stavolta aggiungete il mare di forza contraria che ne ha respinto le acque la notte scorsa. Ma è dalle montagne che bisogna

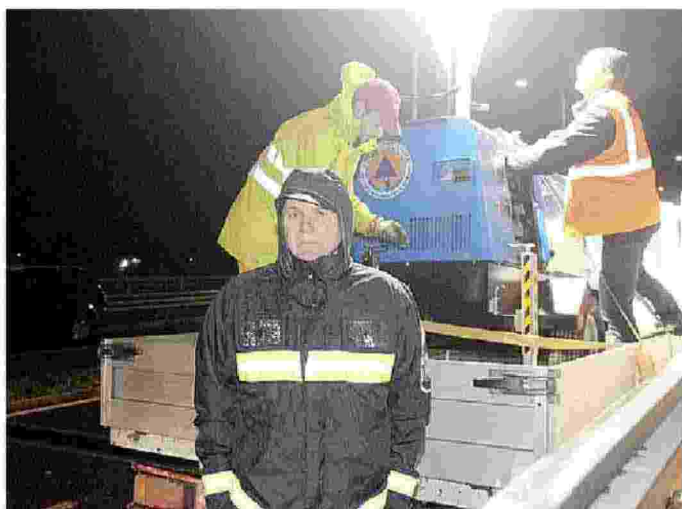
partire. Lassù, al confine con la Toscana, è piovuto tantissimo (oltre cento millimetri in un giorno). E tanto è piovuto in tutta la provincia: almeno il doppio di quanto avevano previsto i siti meteo. Il Foglia nella notte ha scaricato nel lago 220 metri cubi al secondo. Un'enormità. E in breve il Consorzio di bonifica è stato costretto a liberarla, dopo aver trattenuto tutto il possibile. Al resto ha contribuito l'altra parte del bacino idrografico: una miriade di fossi divenuti torrenti impetuosi. La piena è durata tutto il giorno proprio perché la pioggia l'ha continuamente alimentata.

PESARO ha mostrato la sua notoria fragilità di città che ha occupato impunemente le aree golenali del fiume. Sono andati sott'acqua insediamenti industriali (vedi la Benelli) realizzati dove un tempo d'inverno c'erano acquitrini. Massima apprensione in via Toscana,

dove l'argine, più volte rimaneggiato, di colpo s'abbassa. Ieri a mezzogiorno il fiume l'aveva già scavalcato, alcuni proprietari della zona hanno tamponato con alcune tavole, pensate un po'. Sul fronte opposto, i fossi ostruiti dalle portelle chiuse rimandavano indietro l'acqua rischiando di allagare l'area della Torraccia con l'iper e gli altri insediamenti.

Nella notte, il Foglia è sceso leggermente e tutto fa pensare che abbia continuato a farlo, in relazione ai minori rilasci da Mercatale. Questo però senza considerare la variabile pioggia, secondo le previsioni caduta anche nella notte. Adesso bisognerà anche valutare la tenuta degli argini a fronte dell'enerme pressione. Infiltrazioni qua e là, piccoli «fontanazzi», s'erano già visti. Il fiume sempre più cattivo reclama attenzione. Ma non c'è più un euro neanche per la manutenzione.

Mauro Ciccarelli



SORVEGLIATO SPECIALE

Il montaggio della torre-faro ieri sera sul ponte della nuova cinconvallazione. A destra un'area allagata a monte di via Toscana



FARI SUI PONTI

Una notte intera a controllare i livelli e a sorvegliare gli argini messi a dura prova

PSICOSI

Le macchine con altoparlanti e le voci incontrollate di una apertura della diga

GEOLOGI

Dissesto, mille scuole a rischio Peduto: Risorse insufficienti

DI CHIARA DI MARTINO

UN PRIMATO infelice, non il primo, per la Campania. Nell'ultima classifica dell'Anbi, Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni, dei 6.800 edifici a rischio idrogeologico in Italia, quasi 1.100 ricadono nelle cinque province campane. Il rapporto annuale sul dissesto parla chiaro: nella regione si contano 1.017 istituti scolastici e 56 ospedali non del tutto al sicuro.

Dati che non sorprendono, secondo **Francesco Peduto**, presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania. "Non sorprendono perché in sostanza li conosciamo già - spiega -. Cifre del tutto simili erano emerse, pochi anni fa, da un rapporto del nostro Consiglio nazionale in collaborazione con il Cresme, il Centro Ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio, in cui si parlava di 187mila edifici complessivi, tra pubblici e privati, 994 scuole e 56 ospedali. E questo solo per il rischio ideogeologico, per non parlare di quello sismico. Sappiamo bene che nella mappa delle popolazioni a contatto con il pericolo frane, dissesti e alluvioni, 1 milione e 100mila sono cittadini residenti in Campania. Anche quello che sta accadendo nelle ulti-



Francesco Peduto

me ore a causa delle continue piogge è il frutto, ancora una volta, della mancanza di pianificazione".

Nelle ultime tre settimane gli incessanti temporali hanno provocato frane, smottamenti e crolli soprattutto nelle aree più a rischio - tanto da spingere, per esempio, la provincia di Salerno a chiedere lo stato di calamità naturale e la Protezione civile a diramare più di un'allerta - e le previsioni non sono confortanti.

"Abbiamo perso un'occasione importante - prosegue il presidente dei geologi campani -: la legge 267/2000, emanata all'indomani del disastro di Sarno, improntata su una prevenzione che, però, non abbiamo attuato. La Regione Campania ha provato a intervenire con un bando per mettere in sicurezza le scuole ma i fondi non bastano. L'unico passo compiuto, in quindici anni, è stata la mappatura delle aree a rischio. Un altro, quello dei presidi territoriali, sta diventando realtà solo adesso. La pianificazione non risolve i problemi, ma farla avvicina alla soluzione. Invece siamo a zero nella messa in sicurezza: oggi, tra l'altro, non abbiamo neanche più le risorse importanti cui potevamo aspirare 15 anni fa". ●●●

